

Sacerdoti, ingiurato dai tifosi, minaccia di dare le dimissioni
In IV pagina il resoconto dell'assemblea

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 28 (1954)

l'Unità

DEL LUNEDI
NO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDÌ 12 LUGLIO 1954

In settima pagina leggete

CHI SONO I RICCHI DELLA CAPITALE

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IN COMBUTTA COL GOV. SCELBA E CON GLI IMPERIALISTI

I fascisti triestini all'avanguardia delle correnti favorevoli alla spartizione

Si prepara uno sciopero generale contro il baratto - L'organo della Curia attacca gli americani e si pronuncia per l'applicazione del Trattato di pace e per il plebiscito - Appello del Comitato della pace alla cittadinanza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 11. — Il comitato triestino della pace, riunitosi per analizzare i recenti sviluppi del problema del T.L.T. ha denunciato in un appello alla cittadinanza la minaccia della incisività del Territorio.

« Questo mercato di terre, di impianti portuali e di uomini, avente il solo scopo di rafforzare alleanze militari che si inquadrono nei piani strategici balcanici, costituisce — è detto nella mozione — un costante pericolo per la pace in Europa, e anziché risolvere i contrasti tra i paesi confinanti li acutizza ». Il comitato della pace, esprime quindi la propria solidarietà con ogni manifestazione di opposizione alla spartizione, da qualsiasi parte provenga, e rinnova l'appello ai cittadini affinché partecipino alla difesa dell'integrità del Territorio, ribadendo la richiesta di una libera consultazione delle popolazioni delle due zone.

Larga eco

Il compatto e disciplinato sciopero dei lavoratori portuali contro ogni spartizione e per l'inclinabilità del porto di Trieste ha avuto grande ripercussione in tutta la zona e viene oggi commentato in tutti gli ambienti. La massiccia azione di protesta contro il baratto è stata una dimostrazione dello stato d'animo dominante tra la popolazione, sempre più decisa ad opporsi ad ogni spartizione. Le continue dichiarazioni ottimistiche dell'ambasciatrice Luce, le gravi dichiarazioni di Piccioni, il ritorno mani vuote della delegazione quadripartita triestina così male accolta nei circoli governativi romani, hanno confermato che è tanto più necessaria l'azione a Trieste, di tutti i lavoratori ed i cittadini, contro l'infame mutilazione del Territorio, cui il governo di Roma ha già assentito.

E' significativo, a questo proposito, sottolineare come l'azione di quei gruppi che appoggiano la tesi governativa della spartizione tenda soprattutto a fomentare una campagna anticomunista



Perplessità di Piccioni

FORSE UNA DECISIONE OGGI A VILLA MADAMA

L'« ora X », per il T.L.T. al Consiglio dei ministri

La nuova legge elettorale rinviata ad autunno

Stamane a Villa Madama per la spartizione del T.L.T. il Consiglio dei ministri, nel caso fossero chiamati a farlo, non potrebbe che limitarsi a prendere atto di quanto è stato deciso dalle cancellerie americana e inglese, di concerto col governo jugoslavo; il Consiglio accetterebbe quindi per vero il carattere di provvisorietà che si vuol dare al tipo di spartizione che corrisponderebbe, più o meno, alle seguenti linee: attribuzione a Tito della zona B e a Scelba della zona A: variazioni territoriali a scapito della zona A: cessione degli abitati di Crevatini (presso Muggia), Isola, Pirano, ecc., nomina di una commissione per lo studio di facilitazioni di traffici entro il porto di Trieste (pratica costituzionale di una « zona franca » in sostituzione degli jugoslavi); garanzie teoriche per le minoranze italiane dei villaggi ceduti a Tito.

Il ministro Piccioni — sui cui dimissioni si è tanto parlato in queste ultime settimane — avrebbe deciso di ingoiare il rospo e di abbandonare Palazzo Chigi solo a sparizione accettata ed avvenuta. Scelba sarebbe così riuscito a far valere i suoi convincenti argomenti di natura extra-politica: non rebbero quindi che da mettere una firma e attendere l'ora X. Per quanto si continua ad affermare che tale ora potrebbe scoccare intorno al 21 luglio, non si esclude che all'ultimo momento, elementi strettamente connesi con la questione triestina (stipulazione definitiva del piano militare balcanico) non consigliino un rinvio di una o due settimane. Il ritardo potrebbe essere provocato anche ad arte, allo scopo di far prima chiudere il Parlamento.

I ministri verrebbero infine impegnati dal presidente Scelba ad assumersi solitamente la responsabilità delle misure pratiche da attuare all'atto dell'approvazione del piano occidentale.

Il Consiglio dei ministri dovrebbe quindi concludere l'esame dei problemi interni col prendere atto che, non essendo stato raggiunto alcun accordo fra gli esponenti del quadripartito, la nuova legge elettorale non potrà più essere presentata il 15 luglio (giovedì prossimo), ma — ben che vada — alla sessione autunnale del Consiglio.

I ministri verrebbero infine impegnati dal presidente Scelba ad assumersi solitamente la responsabilità delle misure pratiche da attuare all'atto dell'approvazione del piano occidentale.

base di calunie e di provocazioni.

Per quanto riguarda i fascisti, essi, che nella Repubblica fanno i « superpatrioti » intransigenti e gli antiguerristi sono qui a Trieste i vessilliferi della spartizione. Sono stati i missini, al Consiglio comunale di Trieste a dare man forte, con un discorso provocatorio, al sindaco Bartoli nella manovra per rompere la base unitaria contro la spartizione e per il plebiscito. E' il giornale di Pagnini e Coceani, i gerarchi fascisti, rispettivamente già podestà e prefetto di Trieste al tempo dell'occupazione nazista, a sostenere accanita-

mente la necessità della spartizione.

Ma l'atto più spudoratamente pro-spartizione è l'ordine del giorno votato dalle associazioni combattentistiche triestine, notoriamente vicine ai fascisti. Quell'ordine del giorno, favorevole alla spartizione, ha suscitato enorme indignazione tra la popolazione, tra gli aderenti ai partiti governativi e particolarmente tra gli esuli istriani ed è apparso immediatamente come una manovra preorizzata in favore del governo Scelba, il quale l'avrebbe usata contro le delegazioni quadripartite.

Tutta la stampa governativa — che non ha mai fatto cenno alle decine di ordini del giorno di protesta contro la spartizione — fa ripetutamente riferimento alle « reazioni degli ex-combattenti triestini ». Ormai si appresa da ambienti bene informati che quell'ordine del giorno sarebbe stato « prefabbricato » su richiesta e che all'uopo, su preciso « consiglio » di Pala, Chiari, sarebbero stati convocati, dal consigliere politistico italiano a Trieste e dal suo ufficio, alcuni esponenti delle associazioni combattentistiche, per combinare l'ordinazione del giorno in modo che fosse pronto per il momento opportuno. Questa voce è molto diffusa a Trieste ed abbiamo sentito da più parti dire espresioni di condanna per la meschinità della manovra che viene definita negli ambienti di esuli un « vergognoso tradimento ».

Paradossi d.e.

Oggi, altre mozioni favorevoli alla spartizione sono state votate dalla cosiddetta « Associazione partigiani di Italia » e dai reduci di guerra democristiani. E la stampa governativa, nel tentativo di minimizzare la gravità delle « retifiche di frontiera » nel Muggesano, menzionando unicamente il villaggio di Crevaldine (che è invece solo un punto di riferimento della nuova linea) sostiene che i suoi abitanti sono sloveni. Si arriva, così, al punto che gli « italiani » — i patrioti purissimi — pur di giustificare il baratto e le mutilazioni della zona A, trasformano Crevaldine, abitato da una grande maggioranza italiana in un villaggio sloveno!

Sono i paradossi del servizio atlantico. Ma ciò che codesta stampa non dice, è che non si tratta di una questione di italiani o di sloveni. Qui, nessuno accetta il baratto, la spartizione, le « retifiche di frontiera ». Italiani e sloveni, triestini ed esuli istriani sono fraternalmente uniti in questa opposizione, e lo dimostrano con le azioni, con la protesta di ogni giorno.

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sostituire il Territorio libero. Chi lo può fare? Tutti i firmatari, con la protesta di ogni giorno ».

Decisamente contro la spartizione, invece, si pronuncia oggi l'organo della Curia vecchia, Vita Nuova. In un editoriale, da alcuni attribuiti al vescovo, il giornale cattolico scrive: « Il trattato di pace ha presto la creazione di un territorio libero, non premiato la zona A e quel-

la. E' stato dichiarato che il trattato di pace è irrealeabile. Bisogna quindi sost